

COLLANA DI STUDI GIAPPONESI

RICERCHE

7

*Direttore*

Matilde Mastrangelo

*Comitato scientifico*

Giorgio Amitrano

Gianluca Coci

Silvana De Maio

Chiara Ghidini

Andrea Maurizi

Maria Teresa Orsi

Ikuko Sagiyama

Virginia Sica

*Comitato di redazione*

Chiara Ghidini

Luca Milasi

Stefano Romagnoli

## COLLANA DI STUDI GIAPPONESI

### RICERCHE

La Collana di Studi Giapponesi raccoglie manuali, opere di saggistica e traduzioni con cui diffondere lo studio e la riflessione su diversi aspetti della cultura giapponese di ogni epoca. La Collana si articola in quattro Sezioni (Ricerche, Migaku, Il Ponte, Il Canto). I testi presentati all'interno della Collana sono sottoposti a una procedura di referaggio con doppio anonimato (*double-blind peer review*).

La Sezione Ricerche raccoglie opere collettanee e monografie di studiosi italiani e stranieri specialisti di ambiti disciplinari che coprono la realtà culturale del Giappone antico, moderno e contemporaneo. Il rigore scientifico e la fruibilità delle ricerche raccolte nella Sezione rendono i volumi presentati adatti sia per gli specialisti del settore che per un pubblico di lettori più ampio.



# Riflessioni sul Giappone antico e moderno

Volume II

*a cura di*  
Maria Chiara Migliore  
Antonio Manieri  
Stefano Romagnoli





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVI  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-548-9967-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

i edizione: dicembre 2016

- 11      Introduzione  
         MARIA CHIARA MIGLIORE, ANTONIO MANIERI,  
         STEFANO ROMAGNOLI
- 15      Cento anni di studi giapponesi a Roma: in ricordo  
         di Giuliana Stramigioli nel centenario della nascita  
         TERESA CIAPPARONI LA ROCCA
- 35      RIFLESSIONI SUL TESTO
- 37      Breve storia culturale dei Trentasei  
         Immortali del *waka*  
         GIAN PIERO PERSIANI
- 59      Orizzonti d'attesa e consacrazioni letterarie:  
         discorsi sulla popolarità nel tardo periodo Edo  
         MARIO TALAMO
- 85      Modalità di collegamento delle strofe in Bashō:  
         ipotesi sul *karumi*  
         MATTEO LUCCI
- 105    Il fascino del male: analisi della figura  
         del demone nel *nō*  
         CLAUDIA IAZZETTA
- 127    Il teatro, la maschera e lo sguardo nell'opera  
         di Kurahashi Yumiko: *Nagai yumeji* (1968)  
         DANIELA MORO

- 147 Si alza il vento e comincia l'incanto: punti d'incontro tra Miyazaki Hayao e Miyazawa Kenji  
MARIA ELENA TISI
- 165 RIFLESSIONI SU ORIENTE E OCCIDENTE
- 167 La poesia Heian come World Literature:  
un confronto con la poesia italiana medievale  
EDOARDO GERLINI
- 191 Il comico in letteratura e il confronto tra *Don Quijote*  
e *Hizakurige* secondo Tsubouchi Shōyō  
LUCA CAPPONCELLI
- 211 La collaborazione di Kanbara Tai con il quotidiano  
*L'Ambrosiano* (1924-1925): prospettive di ricerca  
PIERANTONIO ZANOTTI
- 233 L'amore dannunziano nella letteratura giapponese  
da Ikuta Chōkō a Mishima Yukio  
MURAMATSU MARIKO
- 255 Interazioni visionarie: *Cent'anni di solitudine*  
e l'opera di Terayama Shūji  
STEFANO LATTANZI
- 275 Riconfigurazioni dell'antica Roma nel manga  
*Thermae Romae* e nei suoi adattamenti  
cinematografici  
LUCIANA CARDI



- 299 RIFLESSIONI SULLO SPAZIO E SULLA STORIA
- 301 Particolarismo culturale giapponese e orientalismo  
sinocentrico: identità geopolitica del Giappone e  
della Cina  
FRANCO MAZZEI
- 323 Struttura e trasformazione di Heiankyō-Kyōto  
KINDA AKIHIRO
- 339 Consumi familiari in Giappone, 1916-41: società  
rurale e urbana a confronto  
ANDREA REVELANT
- 365 I pellegrinaggi a circuito nel Giappone  
contemporaneo: introduzione allo studio sociologico  
e decostruzione della nozione di pellegrinaggi locali  
PAOLO BARBARO
- 385 “Sciamani” nel Giappone contemporaneo: premesse  
per uno studio critico  
SILVIA RIVADOSSI
- 403 RIFLESSIONI SULL’ARTE E SULLA PERFORMANCE
- 405 Spettri di donne e paure di uomini:  
l’arte di Matsui Fuyuko  
MARTA FANASCA
- 425 Il *superkabuki*: ossimoro strutturale o innovazione  
della tradizione? L’esempio di Yamato Takeru  
GIOVANNI AZZARONI

- 10     *Indice*
- 439    Letteratura invaghita del corpo: la danza di Hijikata  
Tatsumi riflessa nelle parole di Mishima Yukio  
KATJA CENTONZE
- 463    Dentro il rituale, dietro il rituale: un'esperienza di  
partecipazione etnografica al *Kasuga wakamiya*  
*on matsuri* di Nara  
ANDREA GIOLAI
- 487    RIFLESSIONI SULLA LINGUA
- 489    Riconsiderazione del concetto di *keigo* e di  
linguaggio onorifico: la pragmatica del discorso  
nello studio e nella didattica della lingua giapponese  
PAOLO CALVETTI
- 511    Costruire un dizionario di collocazioni giapponesi:  
difficoltà e metodi  
ELGA LAURA STRAFELLA
- 529    BilingualCorpusNavigator: un'interfaccia web per  
interrogare un *corpus* parallelo giapponese-italiano  
PATRIZIA ZOTTI
- 551    Facebook nella didattica del giapponese:  
un progetto pilota  
TIZIANA CARPI
- 573    Profili degli autori

## Consumi familiari in Giappone, 1916-41 Società rurale e urbana a confronto

ANDREA REVELANT

### **Introduzione**

In anni recenti, il dibattito scientifico sulla ineguale distribuzione della ricchezza nell'economia di mercato si è intensificato sotto la spinta della crisi mondiale iniziata nel 2007. Un segno eloquente dell'interesse per questo tema anche da parte del grande pubblico è la fortuna editoriale dello studio di Piketty (2014), che traccia il rapporto tra crescita economica e ineguaglianza dal XVIII secolo al presente. Pur senza la pretesa di trarre dal passato facili lezioni, è evidente l'utilità dell'indagine storica nel fornire riferimenti empirici per l'elaborazione teorica. In questo senso, il Giappone ha a lungo attirato l'attenzione degli studiosi sia per la precocità del suo percorso di modernizzazione nel contesto asiatico sia per la relativa abbondanza di documenti anteriori alla Seconda guerra mondiale. Minami (1998, 2000, 2008) ha individuato tre fasi contrastanti nell'evoluzione delle disuguaglianze di reddito in Giappone: un forte aumento tra fine Ottocento e anni Trenta; un brusco calo dopo la disfatta bellica, con un'ulteriore riduzione fino agli anni Settanta; una netta inversione di tendenza a partire dal decennio seguente. Altre stime hanno sostanzialmente confermato questi risultati (per una discussione della letteratura, si veda in particolare Okazaki, 2007).

Con il presente saggio si intende affrontare la questione delle ineguaglianze socio-economiche in Giappone focalizzando l'analisi su un aspetto speculare al reddito, ossia i consumi personali. Ci si soffermerà, in particolare, sul confronto tra famiglie

rurali e urbane nel periodo tra le due guerre mondiali. In questo intervallo di tempo, che Nakamura (1983, parte II) ha definito “the era of unbalanced growth”, oltre a una polarizzazione verticale della ricchezza si manifestò un fenomeno tipico dei Paesi in via di sviluppo, cioè un forte squilibrio tra città e campagne. Tale problema, già emerso verso la fine dell’Ottocento, dopo la Grande Guerra assunse le dimensioni di una grave questione sociale (per alcuni riferimenti essenziali si veda Revelant, 2014a, pp. 162-163). Sul piano del metodo, l’obiettivo è qui di valutare l’utilità delle indagini a campione dell’epoca ai fini di una ricostruzione dei fatti che integri gli studi quantitativi condotti in anni posteriori. Si prenderanno in esame le fonti più idonee a un confronto dei dati su scala nazionale, iniziando dal 1916.<sup>1</sup> Le conclusioni, pur evidenziando i limiti riscontrati in questi documenti, ne confermano il valore quale strumenti complementari all’analisi macroeconomica.

### **Gli esiti dell’approccio macroeconomico**

Le statistiche elaborate da Shinohara (1967, 1970), successivamente corrette (Ōkawa, 1974, pp. 78-85, 161-162, 180-181) e oggi consultabili sul database G-COE Hi-Stat (2008) rappresentano tuttora un riferimento fondamentale per lo studio dei consumi privati in età moderna. Prendiamo quale punto di partenza il 1905, anno conclusivo della Guerra russo-giapponese; se sul piano politico questo conflitto condusse alla definitiva affermazione del Giappone come potenza regionale in Asia, per l’economia nazionale segnò il passaggio a una fase avanzata del processo di modernizzazione (per una sintesi fino alla Seconda guerra mondiale, si veda tra gli studi recenti Ishii 2000-02; 2007, capp. 1-4;

---

<sup>1</sup> Altre indagini, condotte su base locale o relative a particolari categorie sociali, sono state raccolte da Tada (1991; 1992). Per ricerche sui bilanci di singole famiglie si rimanda a Nakamura, 1993; Nakanishi e Futaya, 2012. Per una introduzione alla storia dei consumi in Giappone dal diciottesimo secolo al presente, con un approccio qualitativo, si veda Francks (2009).

in inglese, Nakamura, 1983). Si stima che il tasso di crescita dei consumi si mantenne abbastanza vicino a quello del prodotto interno fino all'inizio degli anni Trenta, subendo un distacco negli anni seguenti. Nel dettaglio, lo sviluppo del settore primario è nettamente inferiore a quello complessivo dell'economia, che appare quindi trainata da industria e servizi (Ōkawa, 1974, pp. 213, 227). Ciò fa supporre che anche l'aumento della spesa vada associato principalmente alla popolazione occupata in attività diverse dall'agricoltura. Questa ipotesi deve essere però vagliata alla luce dei dati su produzione e consumi pro capite (Ōkawa, 1974, p. 237).

Nel periodo qui considerato, la popolazione del Giappone crebbe da 46 a 71 milioni di persone (Nihon ginkō tōkei kyoku, 1966, pp. 12-13). Questo incremento demografico si concentrò nelle città, mentre la popolazione rurale rimase stabile. Il numero di famiglie occupate nell'agricoltura oscillò infatti tra i 5,4 e i 5,6 milioni (i dati per il 1906-29 sono raccolti in Nōrin daijin kanbō tōkeika, 1932, p. 4; per gli anni seguenti, si veda la tavola "Nōka kosū" in ogni volume di Nōrin daijin kanbō tōkeika, 1926-42). Nonostante la crescita della popolazione urbana sia dunque determinante per l'aumento dei consumi lungo l'intero periodo, l'incremento della spesa media per famiglia si concentra nel 1915-22, per ripartire in seguito nel 1933. La prima fase positiva corrisponde al boom economico innescato dalla Prima guerra mondiale, con un breve strascico dopo la crisi del 1920; la seconda riflette la ripresa dalla Grande Depressione, che in Giappone ebbe sull'economia un impatto meno grave che nei maggiori Paesi industrializzati. Negli anni Trenta, però, il prodotto pro capite supera in misura crescente la spesa. Questa importante differenza tra le due fasi di espansione economica si può spiegare in parte con il forte aumento delle esportazioni, favorito dal deprezzamento dello yen a seguito dall'uscita dal sistema monetario aureo (*gold standard*) nel dicembre 1931. Per quanto riguarda il mercato interno, tuttavia, il fattore principale di contenimento dei consumi sta nella progressiva mobilitazione bellica dalla seconda metà del decennio, che incise sia sulla produzione

sia sulla domanda (Garon, 2000). In conclusione, l'ipotesi di un forte ritardo nell'aumento della spesa delle famiglie agricole rispetto al resto della popolazione va attenuata tenendo conto delle dinamiche demografiche, nonché del generale contesto politico ed economico.

Queste prime osservazioni lasciano irrisolte numerose questioni. In primo luogo, mancano dati sull'effettiva distribuzione dei consumi per settori di occupazione. Inoltre, la ripartizione del prodotto per settori non riflette necessariamente un'analogia distribuzione del reddito disponibile, né della spesa, tra le rispettive quote di popolazione occupata. Infine, le statistiche sopra illustrate non forniscono indicazioni sulla struttura verticale dei consumi, ossia per fasce di reddito. Al fine di colmare almeno in parte queste lacune, si rende necessario integrare la prospettiva macroeconomica con indagini a campione su vari gruppi sociali, come appunto quelle condotte all'epoca da alcune agenzie governative. Prima di esaminare questi documenti, tuttavia, sarà utile presentare i dati aggregati sulla composizione dei consumi (Ōkawa, 1974, pp. 215-216).

Tra le voci di spesa spicca l'alimentazione, che fino al 1921 rappresenta non meno del 60 per cento del totale. Già dal 1916 si nota un calo relativo pressoché continuo: tra 1930 e 1940, la quota scende dal 56 al 48 per cento. Fa eccezione il biennio 1938-39 (51-52 per cento), in cui, a causa del conflitto scoppiato l'anno precedente con la Cina, si registra un forte aumento dei prezzi agricoli, poi rallentato da misure di controllo attuate dal governo.<sup>2</sup> Nonostante la spesa alimentare comprenda anche beni voluttuari, si tratta della voce maggiormente legata alla semplice sussistenza; il suo declino relativo suggerisce che ci sia stato un apprezzabile innalzamento del tenore di vita medio. A questo proposito è possibile fare un confronto, seppur approssimativo, con i risultati delle indagini condotte in Giappone dopo la Secon-

---

<sup>2</sup> In queste pagine si prende a riferimento l'indice dei prezzi agricoli in Ōkawa (1967, pp. 166-167). Per l'indice generale dei prezzi al consumo: Ōkawa (1967, pp. 135-136), integrandolo per il 1939-41 con Nihon ginkō tōkei kyoku (1966, p. 80).

da guerra mondiale (sull'intervallo 1878-1964 si veda Kaneda, 1970; fino al 1970 circa, si veda Shinohara, 1979). Per esempio, si stima che tra il 1955, in pieno "miracolo economico", e il 1973, anno della prima crisi petrolifera, la quota dell'alimentazione sui consumi sia scesa in media dal 37 al 24 per cento (Pritchett e Spivack, 2013, app. 12; per i dati dopo il 1992, si veda Sōmushō tōkei kyoku). In una prospettiva internazionale, l'alta incidenza dei consumi alimentari che caratterizza il Giappone prebellico è stata osservata, in anni più recenti, tra i Paesi in via di sviluppo; si tratta di un fenomeno particolarmente accentuato negli Stati più poveri, che tende a recedere con la crescita economica (Pritchett e Spivack, 2013). Sono perciò disponibili numerose prove empiriche della legge di Engel, secondo cui la quota di reddito spesa per l'alimentazione cala all'aumentare del reddito stesso.<sup>3</sup> Va notato, tuttavia, come la percentuale di consumi alimentari stimata per il Giappone tra anni Venti e Trenta declini anche in assenza di un incremento della spesa complessiva pro capite. Questo può essere spiegato come una conseguenza del diverso andamento dei prezzi agricoli rispetto a quelli industriali: i primi, dopo il picco raggiunto nel 1919, scendono a un ritmo più sostenuto.<sup>4</sup>

## **L'indagine del 1916-17**

Consideriamo, per cominciare, il rapporto compilato durante la Prima guerra mondiale da uno speciale ufficio ricerche del Ministero delle Finanze (*Ōkurashō rinji chōsa kyoku*, 1917). Questo documento segreto fu prodotto nell'ambito di un ampio progetto di raccolta dati sull'economia nazionale e internazionale al tempo del conflitto. Obiettivo degli autori era tracciare un quadro della distribuzione del carico fiscale in Giappone, mettendo a confronto quattro tipi di contribuenti: agricoltori, imprenditori,

---

<sup>3</sup> Questa tesi prende nome dallo statistico tedesco Ernst Engel, che la formulò nel 1857 basandosi su un campione ristretto di famiglie belghe.

<sup>4</sup> In un indice a base 100 per il 1934-36, la differenza nei prezzi agricoli al consumo tra 1919 e 1931 è di 182 a 69; negli stessi anni, il calo dell'indice generale è da 138 a 92.

funzionari governativi e percettori di rendite finanziarie. Ciascuna categoria, definita in base alla fonte primaria di reddito, è a sua volta suddivisa in senso verticale, per un totale di 8791 famiglie censite. Il periodo di riferimento è l'anno fiscale 1916 (da aprile al marzo seguente). L'indagine, discussa in uno studio recente (Revelant, 2014b), è perciò focalizzata su reddito e tassazione. Oltre a questi dati, tuttavia, il rapporto contiene una sezione dedicata ai consumi familiari; si tratta del primo tentativo di condurre un'analisi del genere su scala nazionale. I criteri di selezione del campione sono coerenti con il fine principale della ricerca, che era quello di illustrare la situazione dei soggetti interessati dalle imposte dirette; si tratta perciò di famiglie di ceto medio-alto o decisamente elevato.<sup>5</sup> Per esempio, gli agricoltori traggono dal 40 all'85 per cento del loro reddito da terreni dati in affitto, in proporzione inversa alla coltivazione diretta. Il reddito minimo preso in esame, intorno ai 500 yen annui, supera di molto quello dei ceti popolari; si stima infatti che nel 1916 il salario giornaliero di un operaio industriale fosse in media di 0,67 yen (Ōkawa, 1967, p. 243). Nonostante il campione sia rappresentativo di una porzione ristretta della società del tempo, la relazione tra reddito e consumi sotto il margine inferiore può essere dedotta, per estensione, dalla curva che emerge dall'indagine (Revelant, 2014b, pp. 145-146).

In tutte le categorie, la quota di reddito destinata ai consumi cala al crescere del reddito. Tuttavia, a parità di reddito ante imposte la spesa degli agricoltori risulta inferiore a quella dei residenti urbani; nella fascia più bassa rappresenta il 75 per cento del reddito, contro l'89-94 per cento registrati per le altre categorie censite (figura 1). Questo divario appare legato a una forte sperequazione fiscale. Per restare all'esempio precedente, su 500 yen annui gli agricoltori pagano in imposte il 27 per cento, mentre il prelievo si ferma al 13 per cento per gli imprenditori e appena al

---

<sup>5</sup> Sulle caratteristiche strutturali del sistema tributario giapponese si veda Revelant, 2015a, pp. 117-123.



4 per cento per gli altri due gruppi.<sup>6</sup> Perciò, al netto delle imposte agricoltori e imprenditori hanno un deficit di bilancio. Benché nelle fasce superiori il saldo diventi attivo in misura crescente, si può concludere che la maggiore pressione fiscale esercitata sugli agricoltori fosse un ostacolo rilevante alla crescita dei consumi tra la popolazione rurale.

Sopra i 1000 yen di reddito il gruppo dei funzionari va distinguendosi per la spesa particolarmente elevata; intorno ai 10.000 yen si tocca la differenza massima, con il 67 per cento destinato ai consumi a fronte di un 31 per cento per gli agricoltori (35 per cento per le altre categorie). A questo livello una distanza così marcata non è attribuibile, se non in piccola parte, all'ineguale trattamento fiscale; tanto più che il prelievo sui funzionari supera di molto quello sui percettori di rendite finanziarie (rispettivamente, 7 e 2 per cento del reddito). Come spiegare, dunque, questa diversa propensione al risparmio? Si può supporre, da parte di agricoltori e imprenditori, un interesse ad accantonare risorse per futuri investimenti nelle attività produttive. In modo analogo, chi vive di rendite finanziarie sarebbe motivato a incrementare il proprio capitale. Cerchiamo, tuttavia, di approfondire la questione esaminando in dettaglio la spesa domestica di agricoltori e funzionari (figura 2). Come prevedibile, in entrambi i casi la quota dei beni alimentari, ovvero coefficiente di Engel, varia in funzione inversa al reddito. I valori di partenza sono inferiori a quello stimato come porzione sui consumi nazionali (63 per cento). Ciò è coerente con la condizione relativamente agiata delle famiglie campione. Nelle fasce inferiori, il minor peso degli alimenti tra i funzionari appare giustificato non solo da un reddito disponibile superiore a quello degli agricoltori, ma anche dai costi più elevati dell'abitazione. Quest'ultima differenza si deve probabilmente alla concentrazione dei funzionari nelle aree di maggior pregio immobiliare e meglio servite da servizi moderni,

---

<sup>6</sup> Per un'analisi delle cause di questo squilibrio, si veda Revelant (2015b). Basti qui ricordare che la tassazione cui erano soggetti gli agricoltori era relativamente anelastica rispetto al reddito, perché in gran parte basata sulla proprietà fondiaria.

a cominciare da Tokyo. In valori assoluti, la casa è sempre assai più costosa per questo gruppo di famiglie. Tuttavia, il suo peso relativo va calando a vantaggio di altre voci, tra cui spiccano le relazioni sociali (*kōsai*). Inoltre, la quota di consumi alimentari dei funzionari cala a un tasso più lento di quella degli agricoltori, fino a superarla. In termini di yen spesi, il sorpasso avviene già sopra i 1000 yen di reddito. Simili differenze rispetto agli agricoltori sono osservabili anche nelle altre due categorie censite, sia pure in misura meno accentuata. L'alimentazione nel contesto urbano sarebbe quindi caratterizzata, oltre che da un livello dei prezzi più alto che nelle campagne, da un maggiore consumo di beni voluttuari o di lusso. Il fatto che questa tendenza sia particolarmente marcata tra i funzionari di alto livello potrebbe indicare un'abitudine a consumare pasti fuori casa in circostanze legate all'attività politica.

### **I consumi delle famiglie agricole, 1920-41**

Dopo la Prima guerra mondiale, l'acuirsi del divario nella crescita economica di città e campagne diede impulso a numerose indagini volte ad accertare le cause del ritardo rurale e a fornire indicazioni sulle possibili contromisure. Per quanto riguarda i bilanci familiari, spicca tra gli altri studi la serie *Nōka keizai chōsa* (Nōshōmushō nōmu kyoku, 1924-44; d'ora in poi NKC), che illustra in dettaglio la situazione di un ampio campione su base annua (marzo-febbraio), dal 1921 al 1941.<sup>7</sup> Il primo volume riporta in appendice (pp. 29-41) i risultati di una precedente ricerca, relativa al 1920. Quest'ultima, come altre indagini precedenti, difetta di rigore metodologico perché non è basata su una contabilità specifica (Ozeki, 2009, pp. 124-125). Ciò nonostante,

---

<sup>7</sup> Questa fonte e il suo utilizzo nella storiografia sono presentati in Revelant (2014a, pp. 200-210), con un'analisi dei dati sul reddito e sul prelievo fiscale. Il secondo aspetto è approfondito in Revelant (2015b, pp. 278-283). Per brevità, tutte le indagini sono oltre citate per anno di inizio della raccolta dei dati.

conviene qui trascriverne alcuni risultati (figura 3) che possono servire da raccordo tra la serie NKC e il rapporto sopra illustrato.

L'indagine del Ministero delle Finanze prendeva in esame proprietari che traevano dall'affitto una quota cospicua del proprio reddito agricolo. In NKC, invece, si considerano tre tipi di coltivatori diretti: proprietari (*jisakunō*), proprietari-fittavoli (*jisaku ken kosakunō*) e fittavoli (*kosakunō*), senza differenziarli per fasce di reddito. Quest'ultimo approccio è simile a quello adottato nello studio del 1920, che però a fittavoli e proprietari coltivatori affianca i *jinushi*, ossia i proprietari non coltivatori. Ciascuna categoria si distingue anche per la diversa superficie coltivata in media: circa 13 ettari nel caso dei *jinushi*, 2 ettari per i proprietari coltivatori e 1,3 ettari per gli affittuari.<sup>8</sup> Nello stesso ordine, il reddito medio di ciascun gruppo corrisponde a 2377, 610 e 309 yen ai prezzi del 1916-17. Pertanto, il campione *jisaku* si colloca di poco al di sopra del livello minimo considerato nel precedente paragrafo, mentre i fittavoli rappresentano una condizione socio-economica che era rimasta fuori dallo spettro d'indagine.

È evidente il divario tra i tre gruppi nell'incidenza delle imposte dirette (23, 12 e 4 per cento del reddito). Benché il proprietario *jisaku* sopporti un prelievo molto inferiore a quello del *jinushi*, il suo bilancio ha un saldo negativo a causa della maggior incidenza dei consumi sul reddito disponibile. A parità di reddito, il livello di spesa dei proprietari *jisaku* è significativamente più alto di quello accertato per il 1916 tra gli agricoltori; tuttavia, la discontinuità del campione non consente di verificare se ciò dipenda da un aumento dei consumi indotto dal boom economico del periodo bellico, che tenderebbe a persistere nonostante la sopravvenuta recessione. Per quanto riguarda invece i fittavoli, il principale vincolo alla spesa è posto dal fitto agricolo, pari al 44 per cento del valore del raccolto e al 46 per cento del reddito totale (includere le attività sussidiarie) al netto dei costi di produzione.

---

<sup>8</sup> Nell'originale, come nelle altre fonti oltre citate, l'area è misurata in *tan*, pari a 9,91 are. Tutti i dati sono stati trasformati in ettari, arrotondando per eccesso.

Secondo alcuni studiosi, gli alti affitti applicati in età moderna sarebbero di fatto un trasferimento di parte del carico fiscale dei proprietari e costituirebbero perciò una forma di «tassazione di massa indiretta» (Kase, 1978, p. 25). A questa tesi si può obiettare che i proprietari avrebbero avuto interesse a massimizzare la propria rendita anche in assenza di una pressione fiscale elevata; l'impatto negativo di quest'ultima sui consumi dei fittavoli appare, in ogni caso, difficilmente quantificabile. È chiara, piuttosto, l'importanza del lavoro sussidiario nel sostenere i consumi dei fittavoli, che superano i ricavi netti della sola agricoltura (479 yen, o 348 yen escludendo l'allevamento dei bachi da seta e simili attività). Sotto questo aspetto appare simile la situazione dei proprietari coltivatori, i quali alleviano notevolmente il proprio passivo grazie ai redditi non agricoli (326 yen).

Il dettaglio della spesa domestica offre un'ulteriore dimostrazione del peso decrescente dei consumi alimentari all'aumentare del reddito: 70 per cento per i fittavoli, 59 per cento per i *jisakunō* e 34 per cento per i *jinushi*. Se si mettono a confronto questi valori con quelli riferiti agli agricoltori di fascia più prossima (a prezzi costanti) nell'indagine del 1916, la quota dei proprietari coltivatori è la stessa, mentre per i *jinushi* risulta inferiore di sei punti percentuali; tuttavia, in quest'ultimo caso il reddito del 1920 è più alto di quasi un terzo.

A differenza delle due indagini fin qui esaminate, la serie NKC illustra l'evolversi della situazione di un campione relativamente omogeneo nell'arco di un ventennio. Tuttavia, manca una perfetta continuità nei criteri di selezione delle famiglie, perché dal 1931 l'area coltivata in media si riduce da 1,6-1,7 a 1,2-1,3 ettari. Di conseguenza, si può stimare che la produzione agricola scenda in proporzione.<sup>9</sup> Nonostante questa sfasatura, le due sotto-serie forniscono insieme un quadro completo dell'andamento dei consumi. Dal punto di vista del livello di spesa complessiva, il senso delle oscillazioni è lo stesso del reddito, ma la loro am-

---

<sup>9</sup> L'assenza di economie di scala in un intervallo tra 0,5 e 2 ettari è verificata in *Naikaku tōkei kyoku*, 1933a, pp. 171-172.

piezza è meno pronunciata (Revelant, 2014a, figg. 4-6). Questa relativa rigidità determina un passivo di bilancio nel 1930, al fondo della crisi, e un attivo crescente negli anni che seguono. Pertanto, se da un lato l'andamento stazionario o di bassa crescita dei consumi pro capite stimato sul totale della spesa interna non trova un puntuale riscontro nei dati NKC, dall'altro questi confermano la divergenza tra reddito e spesa negli anni Trenta.

Come per il 1920, si può notare che il prelievo fiscale incide sempre in misura trascurabile sul reddito dei fittavoli, mentre nel primo sottoperiodo oscilla tra 9 e 15 percento del reddito dei proprietari. Questa quota va calando nel decennio seguente, fino a toccare il minimo del 4 percento nel 1939. Le cause concorrenti di tale riduzione sono la bassa elasticità delle imposte e le misure attuate dal governo per ridurre la pressione fiscale nelle aree rurali (Revelant 2015b, pp. 283-284). Altra caratteristica già emersa nel 1920 è l'importante contributo al reddito delle attività sussidiarie, che fin verso la seconda metà degli anni Trenta consentono a tutte le categorie esaminate di mantenere una spesa superiore al reddito agricolo.

Osservata in dettaglio (NKC, tavole "Kakeihi"), la struttura dei consumi rivela il peso prevalente dei beni alimentari. Non sorprende che il coefficiente di Engel raggiunga i valori massimi (tra il 45 e il 54 percento nel 1924-30, tra il 46 e il 52 percento nel decennio seguente) nella categoria con il reddito più basso, cioè i fittavoli. Per il gruppo dei proprietari, la percentuale va dal 38 al 44 nel primo sottoperiodo e dal 41 al 46 nel secondo. Perciò, pur rappresentando sempre la spesa principale delle famiglie, nel campione NKC l'alimentazione assorbe una quota di reddito minore rispetto a quella degli agricoltori censiti nel 1920. Questa differenza, tuttavia, non sembra dipendere semplicemente dal diverso livello di reddito delle famiglie esaminate; infatti, nella serie NKC la quota di spesa alimentare resta inferiore a quella del 1920 anche negli anni in cui il reddito reale scende su valori più

bassi.<sup>10</sup> Una possibile causa, come si preciserà oltre, va ricercata nell'andamento relativo dei prezzi dei prodotti agricoli e degli altri beni e servizi.

### Famiglie agricole e lavoratori urbani, 1926-41

A questo punto è possibile introdurre un'altra fonte che presenta alcuni punti di contatto con NKC. Si tratta di *Kakei chōsa hōkoku* (Naikaku tōkei kyōku, 1929-42; oltre citata come KCH), una serie curata dall'ufficio statistico del governo. Oggetto della ricerca sono i bilanci familiari di un vasto campione nazionale, organizzato per categorie professionali e relativi sottogruppi. La prima indagine, riferita al periodo settembre 1926-agosto 1927 e pubblicata nel 1929 (più una sintesi nel 1933), riguarda 7220 famiglie suddivise in tre macro gruppi: agricoltori, lavoratori manuali salariati (*rōdōsha*, per comodità oltre chiamati "operai") e lavoratori non manuali stipendiati (*kyūryō seikatsusha*). La classificazione degli agricoltori segue quella adottata in NKC, distinguendo tra coltivatori proprietari, proprietari-fittavoli e fittavoli. L'area coltivata in media per famiglia va da 1,1 ettari per i fittavoli a 1,3 ettari per il gruppo ibrido. Tuttavia, in questo caso ciascun gruppo si articola ulteriormente in nove fasce di reddito, da meno di 60 a oltre 200 yen mensili. In altre parole, benché i valori medi della superficie coltivata siano simili a quelli registrati in NKC dal 1931, grazie alla scomposizione del campione si ottengono informazioni dettagliate su uno spettro sociale assai più ampio. Il reddito medio effettivo sul margine inferiore è compreso tra i 47 yen degli agricoltori e i 53 yen degli stipendiati. Per tutte le macro categorie, di particolare interesse è il segmento inferiore del campione, rappresentativo di ceti più estesi rispetto a quelli descritti in precedenza. Per esempio, in media il reddito

---

<sup>10</sup> Per esempio, nel 1931 il reddito medio dei fittavoli è di 461 yen, pari a 738 yen nel 1920. Si tratta perciò di una somma assai inferiore al reddito dei proprietari risultante dall'indagine di quell'anno. Ciò nonostante, a questo reddito corrisponde, nei consumi, appena il 48 per cento destinato all'alimentazione.

annuo minimo degli agricoltori (564 yen) supera di poco la metà di quello dei fittavoli campionati in NKC nello stesso periodo (998-997 yen nel 1926-27). Le circostanze di compilazione sono illustrate da Tada (1989, pp. 212-223), che presenta anche i principali risultati per tutte le categorie esaminate (pp. 224-238). Una breve analisi dei dati relativi alle tre categorie principali su tre fasce di reddito è stata compiuta da Lockwood (1968, pp. 421-425), che inoltre ha discusso la composizione della spesa sull'intera scala dei salariati (pp. 425-431). Hazama (1976, p. 38) ha trascritto il dettaglio della spesa alimentare dei lavoratori urbani, limitatamente ai valori medi su tutto il campione.

Dal punto di vista dell'utilità per un confronto tra diverse indagini sui consumi, il più grave difetto di KCH sta nella scomparsa del campione rurale a partire dalla seconda tornata, relativa al periodo settembre 1931-agosto 1932 (KCH, 1933b). Ne risulta uno studio settoriale sui lavoratori urbani, che in seguito procede in parallelo a NKC su base annua. Inoltre, a differenza di quest'ultima serie, in KCH i dati sul reddito compaiono unicamente al netto del prelievo fiscale, che non viene specificato altrove.<sup>11</sup> Di conseguenza, non è possibile valutare nemmeno l'incidenza delle imposte sui consumi. Ancor più limitante, ai fini dell'analisi diacronica, è la mancanza di un valore fisso rispetto a cui tracciare l'andamento del reddito e della spesa, che in NKC è rappresentato dall'area coltivata in media dalle famiglie agricole. Per di più, a causa delle fluttuazioni dei prezzi, in KCH manca una effettiva continuità tra fasce di reddito nominalmente identiche. La stessa modulazione verticale cambia nel 1931, passando a sette scaglioni (da meno di 50 a oltre 100 yen mensili).<sup>12</sup>

Fatte queste precisazioni, osserviamo in primo luogo il quadro generale delle famiglie agricole nell'unico anno disponibile

---

<sup>11</sup> Fa eccezione una piccola quota di imposte, incluse impropriamente tra le spese domestiche. I criteri di assegnazione a questa voce non sono resi espliciti, ma possono essere dedotti per analogia da NKC. Vedi Revelant, 2015b, p. 276.

<sup>12</sup> Per fare un confronto con i dati della prima indagine, i curatori del volume relativo al 1931 restringono perciò il vecchio campione alle fasce sotto i 120 yen mensili. KCH, 1933a, nota 2 a pp. 12, 46.

in KCH (figura 4; si omettono i dati sui proprietari-fittavoli, che occupano una posizione intermedia). Si ritrovano qui alcune caratteristiche che appaiono ormai strutturali, alla luce delle indagini già illustrate. La spesa supera nettamente il reddito agricolo, tranne che nella fascia intorno ai 200 yen. Gli altri redditi, che contribuiscono in modo determinante a sostenere i consumi, non bastano a evitare un saldo passivo nelle fasce inferiori; a livello intermedio il margine di risparmio è quasi nullo. Su questa situazione di difficoltà economica insiste il commento dei curatori (KCH 1933a, p. 175). Per brevità si omette qui la rappresentazione grafica del rapporto tra redditi e spesa nelle altre macro categorie censite, che è caratterizzato da una maggiore linearità: nonostante il reddito principale resti sempre leggermente al di sotto dei consumi, grazie agli altri redditi si ottiene un avanzo crescente, fino al 14 per cento del reddito totale per gli stipendiati e al 23 per cento per gli operai (KCH 1933a, pp. 26-27, 102-103). Va segnalato che nel campione urbano, a differenza delle famiglie agricole, le entrate aggiuntive non comprendono redditi di lavoro; esse sono costituite esclusivamente da rendite di capitale, donativi e altri introiti occasionali.

Il confronto tra le varie categorie sul margine inferiore (figura 5) evidenzia la spesa relativamente alta degli agricoltori. Questa caratteristica, causa del deficit sopra notato, dipende dal maggior numero di persone costituenti il nucleo familiare: in media 5,7 tra i coltivatori, contro 4,1 nel campione urbano.<sup>13</sup> I consumi pro capite risultano anzi più bassi nelle famiglie agricole (circa 11 yen) che negli altri gruppi (circa 13 yen). Come rilevato nelle altre indagini, l'alimentazione rappresenta sempre la spesa principale, con una quota compresa, agli estremi, tra il 47-35 per cento del totale per i proprietari coltivatori e il 43-28 per cento per gli stipendiati sull'intera scala di reddito. Il commento originale mette in rilievo le differenze nella dieta delle tre categorie, a cominciare dalla quota decrescente dei cereali se si considerano in ordine

---

<sup>13</sup> Il numero medio di persone per famiglia resta stabile negli anni successivi, assicurando una certa uniformità del campione urbano.



agricoltori, operai e stipendiati (KCH, 1933a, p. 40). Si conferma, inoltre, la tendenza generale a una diminuzione del peso relativo dei beni alimentari all'aumentare del reddito. Per quanto riguarda gli altri consumi, come prevedibile i colletti bianchi si distinguono su tutte le fasce per la spesa più elevata per abbigliamento e abitazione, mentre gli operai superano le famiglie rurali nelle spese per la casa.

Negli anni seguenti (1931-41), il confronto procede tra le due macro categorie urbane mantenendo fissa la griglia di reddito nominale, come sopra specificato. Tuttavia, le fasce più basse restano via via deserte: per gli stipendiati, dal 1933 scompare il campione sotto i 50 yen e dal 1939 quello intorno ai 60 yen; per gli operai, dal 1939 mancano le famiglie sotto i 50 yen. Se si tiene conto di queste assenze, aggiustata ai prezzi del 1934-36 la scala effettivamente considerata varia dai “meno di 54-oltre 108” yen mensili del 1931 ai “meno di 35-oltre 58” yen del 1941. Con lo stesso criterio, le fasce adottate nel 1926 risultano pari a “meno di 48-oltre 158” yen. La decisione iniziale di eliminare la metà superiore del campione, non motivata nel testo, di fatto distoglie l'attenzione dai ceti medio-alti; si tratta perciò di un radicale cambiamento di prospettiva rispetto all'indagine ministeriale del 1916. Dati i limiti di spazio, in questa sede si riferiscono soltanto i dati più significativi emersi nel decennio, presentando in dettaglio il bilancio degli stipendiati a inizio e fine periodo (KCH, 1933, pp. 98, 104-107; KCH, 1942, pp. 8, 10, 28, 30, 46-47, 50-52).

Cominciamo dal rapporto tra entrate nette e consumi nel 1931. Il reddito di lavoro basta, seppur di poco, a coprire la spesa sulle fasce intorno ai 70-100 yen. Negli altri casi si registra un lieve deficit; questo, tuttavia, è compensato dalle entrate supplementari su tutte le fasce, tranne la più bassa. Il campione degli operai presenta una situazione simile, con un passivo circoscritto alla classe sotto i 50 yen anche considerando il solo reddito principale. Si nota, perciò, un apprezzabile miglioramento del saldo finale rispetto al 1927. Secondo i curatori (KCH, 1933a, pp. 19, 33), la causa principale di questo progresso è il calo del prezzo

del riso, da cui dipendono la riduzione della spesa alimentare e, di conseguenza, l'aumento della quota dei consumi non essenziali (*ibidem*, pp. 18, 21).

Dal punto di vista della composizione della spesa, si trova nuovamente confermata la legge di Engel (come ricordato *ibidem*, p. 25): i consumi alimentari aumentano in modo meno che proporzionale al reddito, scendendo dal 32 al 30 per cento della spesa complessiva (tra gli operai, dal 44 al 32 per cento). La quota degli altri beni classificati nell'indagine come necessari (abitazione e abbigliamento) resta stabile, mentre sale quella per le spese legate ai rapporti sociali e alle attività culturali. Si nota una percentuale di consumi non essenziali più alta tra gli stipendiati che tra gli operai, il che è coerente con il superiore livello di reddito e di spesa del primo gruppo (*ibidem*, pp. 17, 22).

Passiamo ora ai dati per il 1940-41, considerando in primo luogo la relazione tra reddito e spesa. Il passivo di bilancio rilevato dieci anni prima è scomparso, non solo in rapporto al reddito totale, ma anche a quello primario. Lo stesso vale per le famiglie degli operai. D'altra parte, però, spicca l'aumento relativo dei consumi alimentari, che rappresentano dal 40 al 53 per cento di tutta la spesa. Sulla stessa scala di reddito, tra gli operai la quota va dal 44 al 54 per cento, arrivando al 67 per cento nella fascia sotto i 60 yen mensili. In entrambe le categorie l'incidenza dei beni alimentari cala al crescere del reddito, con l'insolita eccezione del passaggio tra 80 e 90 yen nel gruppo degli stipendiati. A differenza del volume relativo al 1931, per quest'ultima indagine manca una sezione di sintesi e commento dei dati. Per analogia con quanto osservato in quella sede, tuttavia, si può individuare nel forte incremento dei prezzi agricoli una causa della variazione delle quote di spesa. Tra 1931 e 1940, infatti, l'aumento medio dei prezzi sul totale dei prodotti agricoli è stimato al 175 per cento, ossia ben oltre quello generale dei prezzi al consumo (94 per cento) e ancor più dell'aumento medio dei salari nel settore manifatturiero (80 per cento; si veda Ōkawa, 1967, p. 246). La perdita di potere d'acquisto si concentra nel periodo di alta inflazione che inizia nel 1937, con lo scoppio della guerra contro

la Cina. Già negli anni intermedi, però, emerge la tendenza a contrarre la quota di spesa in beni non essenziali. Per esempio, nel 1934-35 l'alimentazione costituisce dal 32 al 43 per cento dei consumi degli stipendiati e dal 36 al 47 per cento di quelli degli operai. In conclusione, l'andamento della struttura dei consumi registrato in KCH evidenzia il conflitto di interessi tra lavoratori dipendenti e agricoltori riguardo alla disponibilità sul mercato di beni alimentari a basso costo.

## **Conclusioni**

Dal confronto tra fonti statistiche qui proposto risulta evidente che la disomogeneità del metodo di ricerca adottato di volta in volta dagli autori non consente di saldare i risultati in una sequenza continua. Le informazioni di cui disponiamo costituiscono soltanto dei frammenti, seppure estesi, dei cambiamenti socio-economici che interessarono il Giappone tra le due guerre mondiali; nessuna indagine prende in esame questo arco temporale nella sua interezza, né lo spettro sociale considerato in un caso viene ripreso negli altri in modo sistematico. Oltre a verificare questi limiti, tuttavia, si è dimostrata sotto due aspetti l'utilità delle indagini a campione condotte all'epoca: da un lato, nel confermare le stime elaborate in anni più recenti secondo l'approccio macroeconomico; dall'altro, nell'integrare queste analisi mettendo in luce alcuni importanti fenomeni che non sarebbero altrimenti rilevabili.

Sul piano generale, la vicenda giapponese fornisce abbondanti prove a sostegno della legge di Engel. Ciò vale non solo per l'evoluzione dei consumi nel tempo, ma anche per la composizione della spesa su fasce di reddito diverse. Per quanto riguarda la distribuzione dei consumi in senso orizzontale, le indagini sui bilanci familiari evidenziano, sull'insieme delle scale di reddito esaminate, il maggior peso dei beni essenziali nella spesa degli agricoltori rispetto a quella dei lavoratori urbani. Una causa di questa differenza è individuabile nella più elevata incidenza sul

reddito delle imposte sostenute dai proprietari agricoli, in particolare i coltivatori diretti; tuttavia, tale squilibrio nei confronti della popolazione urbana va attenuandosi negli anni Trenta, sia per effetto della graduale ripresa del settore agricolo, sia grazie alle riforme attuate in ambito fiscale. Inoltre, le indagini considerate testimoniano che il livello dei consumi delle famiglie rurali dipendeva in misura significativa dai redditi di attività diverse dall'agricoltura; risulta perciò irrealistico stimare il divario nel tenore di vita di diversi gruppi sociali facendo riferimento esclusivo alla struttura del reddito nazionale per settori produttivi.

Infine, è opportuno ricordare che le fonti qui esaminate non esauriscono la produzione sul tema dei bilanci familiari, soprattutto se si allarga la prospettiva alle indagini condotte su scala locale. Sussistono pertanto ampi margini per affinare le conclusioni sopra esposte con ulteriori ricerche su una documentazione più estesa.

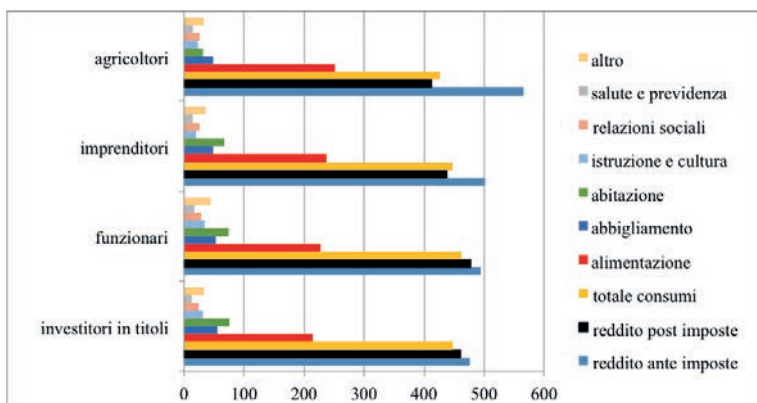


Figura 1

Consumi di famiglie con reddito annuo di circa 500 yen, 1916-17  
Da Ōkurashō, 1917, pp. 1, 7, 9, 13, 15, 19, 21, 25.

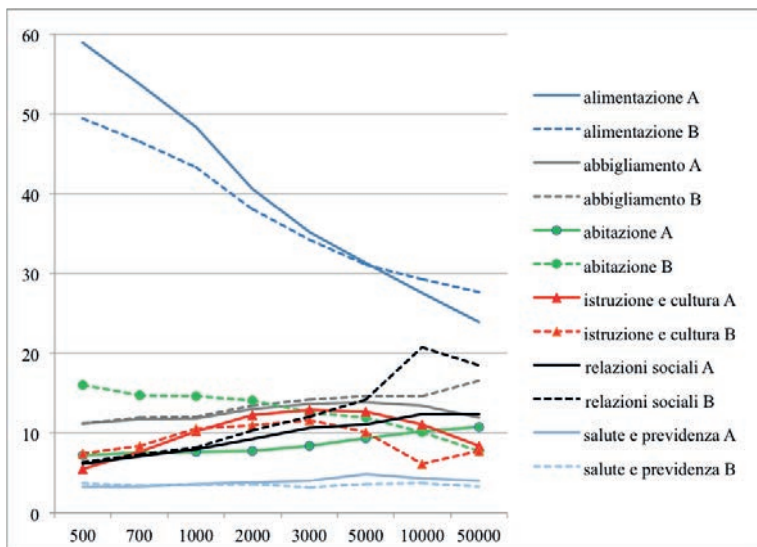


Figura 2

Consumi di agricoltori (A) e funzionari (B), per fasce di reddito  
Principali voci di spesa, in percentuale sul totale. Da Ōkurashō, 1917, pp. 7, 19.

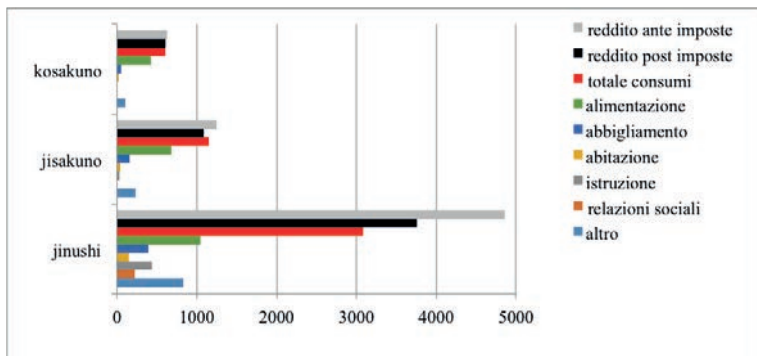


Figura 3

Consumi degli agricoltori, 1920-21  
Yen. Da Nōshōmushō nōmu kyoku, 1924, pp. 32-33, 36-37, 39-41.

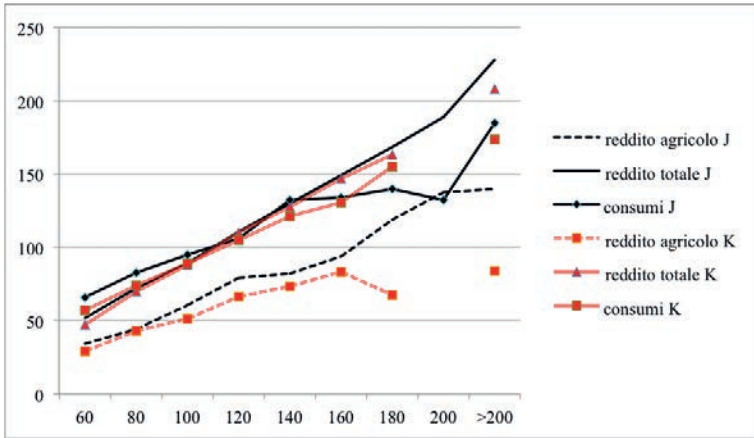


Figura 4  
Consumi di coltivatori proprietari (J) e fittavoli (K) per fasce di reddito, 1926-27 Yen. Da KCH, 1929, vol. 4, pp. 14, 124. Il campione non comprende fittavoli nella fascia sui 200 yen.

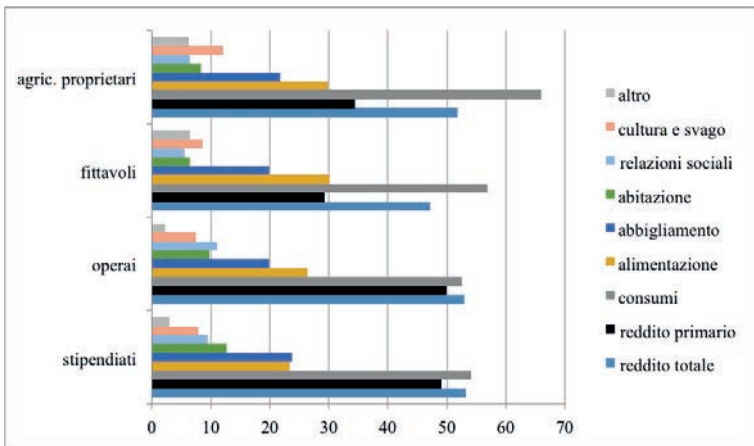


Figura 5  
Consumi di famiglie sotto i 60 yen di reddito mensile, 1926-27  
Da KCH, 1929, vol. 2, pp. 22, 28, 314-17, 326-329; vol. 4, pp. 14, 124-127.

## Riferimenti bibliografici

Nota: il luogo di pubblicazione è Tokyo per tutte le opere in giapponese.

- Francks, Penelope (2009). *The Japanese Consumer. An alternative economic history of modern Japan*. Cambridge, New York: Cambridge University Press.
- Garon, Sheldon (2000). "Luxury is the enemy: mobilizing savings and popularizing thrift in wartime Japan". *Journal of Japanese Studies*, 26, pp. 41-78.
- G-COE Hi-Stat (Shakai kagaku kōdo tōkei-jisshō bunseki kyoten kōchiku/Research Unit for Statistical and Empirical Analysis in Social Sciences) (2008). *Chōki keizai tōkei (Ltes) kensaku shisutemu*. In *Hi-Stat Social Science Database Network*. <http://carnation.ier.hit-u.ac.jp/cgi-bin/namazu.cgi> (24/4/2015)
- Hazama, Hiroshi (1976). "Historical Changes in the Life Style of Industrial Workers". In Patrick, Hugh (a cura di). *Japanese Industrialization and its Social Consequences*. Berkeley, Los Angeles, London: University of California Press, pp. 21-51.
- Ishii, Kanji; Hara, Akira; Takeda, Haruhito (a cura di) (2000-2007). *Nihon keizaishi*, 4 voll. Tōkyō daigaku shuppankai.
- Kaneda, Hiromitsu (1970). "Long-Term Changes in Food Consumption Patterns in Japan". In Ohkawa, Kazushi; Johnston, Bruce F.; Kaneda, Hiromitsu (a cura di). *Agriculture and Economic Growth: Japan's Experience*. Tokyo: Princeton University Press and University of Tokyo Press, pp. 398-431.
- Kase, Kazutoshi (1978). "Jinushisei suitai katei ni okeru jinushi kazei seisaku no igi ni tsuite". *Tōkyō suisan daigaku ronshū*, XIII, 197, pp. 1-28.
- KCH. Vedi Naikaku tōkei kyoku.
- Lockwood, William W. (1968). *The Economic Development of Japan. Growth and Structural Change*. Princeton: Princeton University Press.

- Minami, Ryōshin (1998). “Economic Development and Income Distribution in Japan: An Assessment of the Kuznets Hypothesis”. *Cambridge Journal of Economics*, XXII, 1, pp. 39-58.
- (2000). “Nihon ni okeru shotoku bunpu no chōkiteki henka: saisuiki to kekka”. *Tōkyō keizai daigaku-shi Keizai-gaku*, 219, pp. 31-51.
- (2008). “Income Distribution in Japan: Historical Perspectives and Its Implications”. *Japan Labor Review*, V, 4, pp. 5-20.
- Naikaku tōkei kyoku (1929-42). *Kakei chōsa hōkoku*. Tōkyō tōkei kyōkai.
- (1933a). *Kijutsu no bu*. Vol. 1 di *Kakei chōsa hōkoku*. *Ji Taishō 15 nen kugatsu shi Shōwa 2 nen hachigatsu*. Tōkyō tōkei kyōkai.
- (1933b). *Kakei chōsa hōkoku*. *Ji Shōwa 6 nen kugatsu shi Shōwa 7 nen hachigatsu*. Tōkyō tōkei kyōkai.
- Nakamura, Takafusa (1983). *Economic Growth in Prewar Japan*. New Haven, London: Yale University Press.
- (a cura di) (1993). *Kakeibo kara mita kindai Nihon no seikatsushi*. Tōkyō daigaku shuppankai.
- Nakanishi, Satoru; Futaya, Tomoko (2012). “Japanese Modernisation and the Changing Everyday Life of the Consumer: Evidence from Household Accounts”. In Francks, Penelope; Hunter, Janet (a cura di). *The Historical Consumer. Consumption and Everyday Life in Japan, 1850-2000*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, pp. 107-126.
- Nihon ginkō tōkei kyoku/Statistics Department, the Bank of Japan (autore ed editore) (1966). *Meiji ikō honpō shuyō keizai tōkei/Hundred-Year Statistics of the Japanese Economy*.
- Nōrin daijin kanbō tōkeika (a cura di) (1926-42). *Nōrinshō tōkeihyō*. Tōkyō tōkei kyōkai; dal 1939, Teikoku nōkai.
- (a cura di) (1932). *Nōrinshō ruinen tōkeihyō*. Tōkyō tōkei kyōkai.
- Nōshōmushō nōmu kyoku (1924-44). *Nōka keizai chōsa*. Autore ed editore cambiano come segue: Nōshōmushō nōmu kyoku



- (1924), Nōrinshō nōmu kyoku (1927-32), Nōrinshō keizai kōseibu (1934-41), Nōrinshō nōsei kyoku (1942-44).
- Ōkawa, Kazushi *et al.* (1967). *Bukka/Prices*. Vol. 8 di Ōkawa, Shinohara, Umemura (1965-88). Ōkawa, Kazushi; Takamatsu, Nobukiyo; Yamamoto, Yūzō (1974). *Kokumin shōtoku/National Income*. Vol. 1 di Ōkawa, Shinohara, Umemura (1965-88).
- Ōkawa, Kazushi; Shinohara, Miyohei; Umemura, Mataji (a cura di) (1965-88). *Chōki keizai tōkei: suikei to bunseki/Estimates of Long-term Economic Statistics of Japan Since 1868*, 14 voll. Tōyō keizai shinpōsha.
- Okazaki, Tetsuji (2007). “Economic Development, Income Inequality and Social Stability in Prewar Japan: A Prefecture-level Analysis”. Paper presentato allo IEA Round Table Conference, Beijing. <http://www.cirje.e.u-tokyo.ac.jp/research/dp/2007/2007cf500.pdf> (24/4/2015)
- Ōkurashō rinji chōsa kyoku (1917). *Sozei futan chōsho. Taishō 6 nen kugatsu shirabe*. Sulla copertina, timbro *hi (segreto)*. Hitotsubashi daigaku keizai kenkyūjo shiryōshitsu, Cbb-49 (1917).
- Ozeki, Manabu (2009). *1931-41 nen no Nōka keizai chōsa*. In Satō, Masahiro (a cura di) (2009). *Nōka keizai chōsa no shiryōron kenkyū*. Hitotsubashi daigaku keizai kenkyūjo fuzoku shakai kagaku tōkei jōhō kenkyū sentā, pp. 123-153.
- Piketty, Thomas; Arecco, Sergio (trad.) (2014). *Il capitale nel XXI secolo*. Milano: Bompiani.
- Pritchett, Lant; Spivack, Marla (2013). “Estimating Income/Expenditure Differences across Populations: New Fun with Old Engel’s Law.” *CGD Working Paper 339*. <http://www.cgdev.org/publication/estimating-incomeexpenditure-differences-acrosspopulations-new-fun-old-engel’s-law> (24/4/2015)
- Revelant, Andrea (2014a). “Agricoltura ed economia rurale in Giappone tra le due guerre mondiali: una rilettura delle statistiche ufficiali”. In Maurizi, Andrea; Ruperti, Bonaventura (a cura di). *Variazioni su temi di Fosco Maraini*. Roma: Aracne, pp. 197-218.

- (2014b). “Economic Growth and Tax Inequality in Japan: Evidence from World War I”. *Acta Asiatica Varsoviensia*, 27, pp. 131-147.
- (2015a). “Rethinking Japanese Taxation in the Wake of the Great War”. In Frattolillo, Oliviero; Best, Antony (a cura di). *Japan and the Great War*. London: Palgrave Macmillan, pp. 116-141.
- (2015b). “The Rural Tax Problem in Modern Japan: A Review of Burden Estimates”. *European Journal of East Asian Studies*, XIV, 2, pp. 261-286.
- Shinohara, Miyohei (1967). *Kojin shōhi shishutsu*. Vol. 6 di Ōkawa, Shinohara, Umemura (1965-88).
- (1970). “Long-term changes in level and structure of consumption expenditures, 1874-1940”. In Shinohara, Miyohei, *Structural Changes in Japan's Economic Development*. Tokyo: Kinokuniya Bookstore Co., pp. 232-278.
- (1979). “Consumption”. In Ohkawa, Kazushi; Shinohara, Miyohei (a cura di), *Patterns of Japanese Economic Development. A Quantitative Appraisal*. New Haven and London: Yale University Press, pp. 159-176.
- Sōmushō tōkei kyoku (senza data). “4. Kisoteki shishutsu/sentakuteki shishutsu”. In *Kakei chōsa (kakei shūshi hen)*. <http://www.stat.go.jp/data/kakei/longtime/> (24/4/2015)
- Tada, Yoshizō (1989). *Nihon kakei kenkyūshi*. Kōyō shobō.
- (1991). *Taishō kakei chōsashū*, 4 voll. Seishisha.
- (1992). *Shōwa kakei chōsashū*, 4 voll. Seishisha.
- Yamada, Saburo; Hayami, Yujiro (1979). “Agriculture”. In Ohkawa, Kazushi; Shinohara, Miyohei (a cura di). *Patterns of Japanese Economic Development. A Quantitative Appraisal*. New Haven and London: Yale University Press, pp. 85-103.

Household Consumption in Japan, 1916-41: A Comparison  
of Rural and Urban Society

This paper discusses the structure of private consumption in inter-war Japan, a period marked by increasing inequality in the distribution of income. The aim is to assess whether the growth divide between the rural and urban economies matches distinctive consumption patterns in those regions of the country. After reviewing quantitative estimates of aggregate consumption, official surveys of family accounts in different social groups are examined. The analysis makes clear that, despite a lack of methodological consistency, these sources provide valuable evidence of the constraints on consumption by rural families, such as agricultural stagnation and biased taxation. The surveys also point out that subsidiary activities played an important role in maintaining the consumption level of farmers above that afforded by an agricultural income.

日本の家庭消費、1916-41年—都鄙社会の比較分析

アンドレア・レヴェラント

本稿は、所得分配の不平等化が進行した两大戦間期日本における個人消費の構造を分析したものである。農村と都市との経済成長の格差が、それぞれ異なる消費パターンに繋がっていたかどうかを確認するのが目的である。国民消費の量的統計を概観した上で、社会層別の諸家計調査を検討する。資料の調査方法は整合性が欠けているにもかかわらず、分析の結果、農家の消費を拘束した要因としては農業の不振興や課税の不均衡などが窺える。更に、補助の産業・労働が農業所得以上の消費を維持するために重要な役を果たしていたことを明らかにした。